

L'Angelo



02

Mensile di vita Parrocchiale
anno LI - n. 2 febbraio 2026

sommario



La parola del Prevosto	3
Calendario liturgico	4
Programma Quaresima 2026	7

Vita della Parrocchia

La cena del povero per le missioni in Burundi	8
Sulle orme di San Francesco	9
Sfilata di Carnevale, 14-15 febbraio	10

Oratorio

Tra dubbi e verità...	11
Il nostro camposcuola	15

Dalla Parrocchia di Cadignano

A Cadignano un avvento e un Natale ricchi...	17
--	----

Le nostre rubriche

Spiritualità

Anno santo: una cascata per un fiume che arriva al mare	19
Fame di Dio. L'eucaristia nella vita quotidiana	20
Misericordia e verità. Fine e modalità del cammino...	22
Il perdono è festa	23
Presentazione di Gesù al Tempio	25

Arte & Cultura

La contrada del Castellaro	26
Libri sul comodino	29
Le domande grandi dei bambini	30
Piante ed erbe	31
Anima e corpo in musica	32
Un gran miracolo di ingegno ed arte	33
Memoria e ricordo...	34
Giornata della memoria	36

Sport

Dicembre: Natale in acqua	37
Una serata di "sport" e di cuore	38

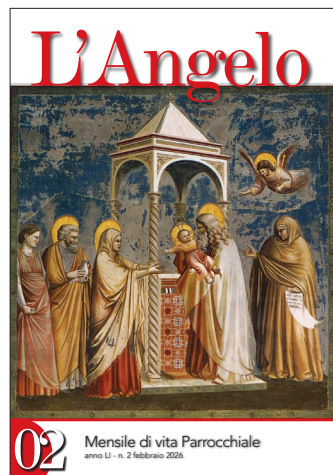
Varie & cronaca

Università Aperta	40
Il colore del sangue e l'uguaglianza	41
Trenino rosso del Bernina da Tirano a St Moritz	42

Anagrafe parrocchiale	43
-----------------------	----

In copertina:

Presentazione di Gesù al Tempio di Giotto di Bondone (1265/7-1337 Firenze) Tecnica ad affresco, primi anni del XIV sec. Cappella Scrovegni (ciclo pittorico di affreschi commissionato a Giotto da Enrico Scrovegni, ricco banchiere padovano).



Capo redattore:

Sac. Mario Bonomi

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)

Stampa

Grafica Sette srl
Bagnolo Mella (Bs)

Registrazione Tribunale di Brescia:

n. 04/2025 del 25/06/2025

ANNO SANTO DELLA SPERANZA

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI (CONTINUAZIONE)

SOPPORTARE PAZIENTEMENTE LE PERSONE MOLESTE

"La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine."

(1Corinzi 13,4-8)

Come promesso si continua con il commento delle ultime opere di misericordia spirituali. Se "il perdonare le offese" (trattato la volta scorsa) indicava una capacità di riconciliazione puntuale, "il sopportare pazientemente" richiede un atteggiamento costante dovuto ad una situazione molesta che continua nel tempo.

Si racconta di Santa Teresina di Lisieux: una consorella, durante le numerose preghiere in coro aveva la pessima abitudine di fare rumori poco civili con il naso, e lei candidamente, a chi la interrogava sul fastidio recato, visto che era proprio al suo fianco, affermò che quella era la sua preghiera più bella. C'era poi in monastero una monaca con un caratteraccio impossibile, e lei se la prese talmente a cuore, che tutti arrivarono a pensare che fosse la sua migliore amica.

Certamente la pazienza non si improvvisa ed è una virtù che fiorisce in chi coltiva un'interiorità profonda, capace di portare "i nervi scoperti", non a fior di pelle, ma nell'intimo. È una virtù tipica di chi raggiunge un equilibrio spirituale, che sa mettere tutto davanti a Dio, là dove la propria miseria si specchia con la Sua grande misericordia; là dove si percepisce l'immensa pazienza che Lui ha nei confronti della mia anima. Sì, la prima persona molesta nei confronti del Signore, ricco

di bontà e carità sono proprio io, che continuamente cado e ricado nei medesimi peccati. Ma Lui "tutto scusa... tutto sopporta". L'Inno alla Carità, al quale la piccola Santa Teresa si è ispirata, non è semplicemente una pia esortazione, ma la caratteristica stessa di Dio, comunione d'Amore trinitario, nel quale il mondo è immerso fin dalla creazione, e noi con esso.

Da questa sorgente d'Amore l'unica via per essere a nostra volta una pallida immagine di Colui che anche in questo istante mi sopporta pazientemente.

Don Mario



Santa Teresa di Lisieux, Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo (1873 - 1897), monaca francese

Calendario liturgico dal 1° febbraio al 15 marzo

ORARIO SANTE MESSE FEBBRAIO - MARZO

In Basilica:

Prefestiva: ore 18:00

Festive: ore 8:00 - 9:30 - 11:00 - 18:00

Feriali: ore 8:30 - tutte le mattine eccetto il mercoledì e il sabato
ore 18:00 - tutte le sere eccetto il giovedì

San Rocco: ore 18:00 - solo il giovedì sera

Sant'Anna alla Breda: Festiva: ore 9:30

Cadignano:

Martedì e giovedì ore 18:00

Prefestiva: ore 19.30

Festiva: ore 10:30

Confessioni:

Verolanuova: confessioni il sabato dalle 10:00 alle 11 :00 e dalle 16:00 alle 17:00

Cadignano: confessioni il sabato dalle 14:30 alle 15:30

FEBBRAIO

- 1 - Domenica** (*Quarta del tempo ordinario*)
Sante Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30
- 2 - Lunedì** - ore 8:30 **Benedizione delle candele**
- 3 - Martedì - S. Biagio** - a tutte le S. Messe **Benedizione della gola**
- 8 - Domenica** (*Quinta del tempo ordinario*)
Sante Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30
- 14 - Sabato - S. Valentino - S. Messa ore 18:00 prefestiva**
- 15 - Domenica** (*Sesta del tempo ordinario*) **SS. Faustino e Giovita**
Sante Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30
- 18 - Mercoledì delle Ceneri - Inizio della Quaresima**
S. Messa: Ore 8:30 - Imposizione delle ceneri
In Basilica alle ore 16:30 preghiera quaresimale per i ragazzi
e imposizione delle Ceneri

Ore 20:00 apertura solenne della Quaresima con imposizione delle Ceneri

È sospesa la S. Messa delle 18:00

Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì santo sono giorni di magro e di digiuno.

Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro.

Tutti i venerdì di Quaresima S. Messa ore 12:15

20 - Venerdì - S. Messe: ore 8:30-**12:15**-18:00

22 - Domenica (*Prima di Quaresima*)

Sante Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30

27 - Venerdì - S. Messe ore 8:30-**12:15**-18:00

MARZO

1 - Domenica (*Seconda di Quaresima*)

Sante Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30

6 - Venerdì - S. Messe: ore 8:30-**12:15**-18:00

8 - Domenica (*Terza di Quaresima*)

Sante Messe ore 8:00; 9:30; 11:00; 18:00; alla Breda 9:30

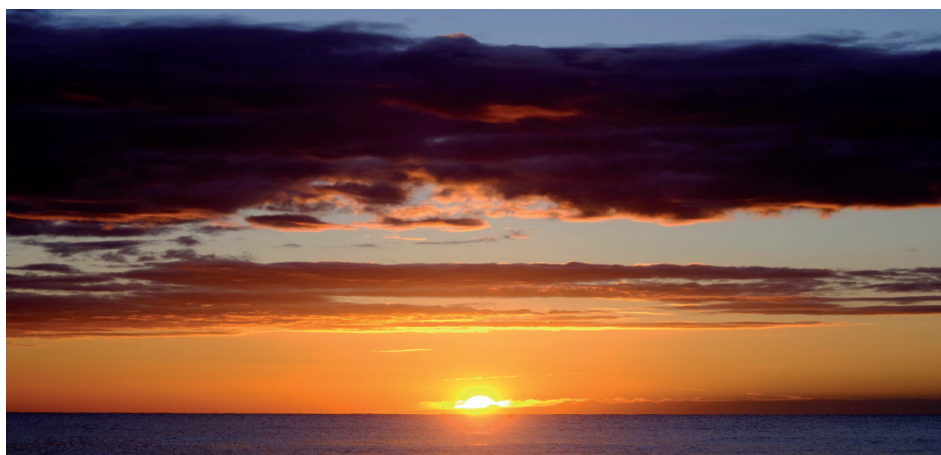
13 - Venerdì - **Triduo dei defunti** SS. Messe ore 8:30 e 18:00

14 - Sabato - **Triduo dei defunti** - S. Messa ore 18:00 (prefestiva)

15 - Domenica (*Quarta di Quaresima*) **Memoria dei defunti del 2025**

SS. Messe ore 8:00 - 9:30 - 11:00; alla Breda 9:30

**Ore 15:00 Triduo dei defunti: S. Messa al Cimitero
e benedizione delle tombe.**



ATTENZIONE

Le manifestazioni e gli orari pubblicati sul calendario liturgico possono subire variazioni per i motivi più diversi e imprevedibili. Si prega, perciò, per conferma, di far fede agli avvisi comunicati al termine delle Sante Messe. Grazie

Tutti i **mercoledì** di Quaresima (eccetto mercoledì 11/3), **LECTIO DIVINA**: un tempo per pregare, meditando il Vangelo della domenica successiva, aiutati da don Mario. In **ORATORIO**, ore **20:30**.

Tutti i **venerdì** di Quaresima, **Santa Messa** in Basilica alle ore **12:15**.

Venerdì 27 febbraio: **via Crucis** in **Basilica**, ore 20.30

Venerdì 6 marzo: *Abramo e Mosè. Due grandi personaggi "cittati" da Tiepolo*, ore 20:45, in Basilica.

Meditazione di don Mario, in **Basilica**, ore 20.30

Venerdì 13 marzo: **via Crucis** al **Cimitero**, ore 20.30

PROSSIME DATE DEI BATTESIMI

Domenica 26 Aprile ore 11:45

Domenica 31 Maggio ore 11:45

Domenica 28 Giugno ore 11:00

Domenica 26 Luglio ore 11:00

Domenica 30 Agosto ore 11:00

Domenica 27 Settembre ore 11:00

QUARESIMA 2026



LECTIO DIVINA

lettura guidata del Vangelo della domenica

Tutti i mercoledì (eccetto il II/3)

Ore 20.30 in oratorio

MESSA, DIGIUNO, ELEMOSINA

le offerte raccolte sosterranno la Caritas parrocchiale

Tutti i venerdì

Ore 12.15 in basilica

SERATA DI PREGHIERA

Meditazione e adorazione,

a cura di don Manuel Donzelli

Martedì 10 marzo, ore 20.30, in basilica

ADORAZIONE

EUCARISTICA

Tutti i giovedì

dalle 9.00 alle 12.00

in basilica

VIA CRUCIS

Tutti i mercoledì, ore 8.30, in basilica

Venerdì 27/2, ore 20.30, in basilica

Venerdì 13/3, ore 20.30, al cimitero

Venerdì 20/3, ore 20.30, alla Breda

ABRAMO E MOSÈ

Due grandi personaggi citati da Tiepolo.

Meditazione a cura di don Mario

Venerdì 6 marzo, ore 20.45, in basilica

LODI MATTUTINE

Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì

Dalle 6.15 alle 7.00, in oratorio

A cura della comunità Neocatecumenale

LODI MATTUTINE

Tutti i lunedì, martedì, giovedì e venerdì

Ore 8.00, in basilica

VESPRI

Tutti i mercoledì (eccetto il 18/2), ore 17.30, in basilica

La Fraternità Santa Chiara in collaborazione con la Parrocchia di Verolanuova
organizza

LA CENA DEL POVERO PER LE MISSIONI IN BURUNDI

venerdì 20 febbraio

alle ore 19:30 presso il salone dell'oratorio

Burundi Progetti a sostegno delle missioni delle suore operaie

Acquisto pickup 4x4 per raggiungere tutte le missioni.

Ristrutturazione del tetto del dispensario (piccolo ospedale locale) nella missione di Rwegura.



Fornitura di materiale e attrezzature scolastiche per l'insegnamento.

Le suore operaie della Santa Casa di Nazareth nel Burundi si occupano di assistenza sociale, istruzione e formazione professionale, in particolare per i giovani. Le loro attività includono la gestione di una scuola professionale e di una casa alloggio per studenti che vivono lontano dalla scuola, offrendo anche sostegno e aiuto alle comunità locali.

Istruzione e formazione: Gestiscono una scuola professionale per formare i giovani.



Alloggio per studenti: Hanno costruito e gestiscono una casa alloggio per gli studenti che devono percorrere lunghe distanze per frequentare la scuola professionale.

Sostegno alla comunità: Svolgono un'opera di evangelizzazione e assistenza alle persone, con particolare attenzione all'aiuto ai poveri e al sostegno a distanza.

Presenza missionaria: Sono presenti in Burundi da oltre 40 anni, svolgendo un apostolato di evangelizzazione e assistenza nelle aree di missione.

Il ricavato della cena del povero sarà offerto alle suore operaie della casa di Nazareth.

Per i loro progetti a sostegno delle loro missioni in Burundi.

Tutti noi con un piccolo gesto di solidarietà, possiamo dare speranza e futuro a chi ne ha più bisogno

N.B.: Per le iscrizioni chiamare i seguenti numeri (ore serali) entro e non oltre mercoledì 18 febbraio Attilio 328 41 64 901 Nunzia 339 358 7077

Sulle orme di San Francesco

Ti piace disegnare, scrivere o inventare poesie?

Partecipa al concorso dedicato a San Francesco, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario della morte.

Il concorso è aperto a bambini e adulti.

Puoi inviare disegni, poesie, pensieri e altri lavori creativi alla mail:

angelo@verolanuova.com

I lavori più belli saranno pubblicati ogni mese su L'Angelo di Verola.



800
ANNI
1226-2026

OG
GV

Sfilata di CARNEVALE

14 SABATO
FEBBRAIO

15 DOMENICA
FEBBRAIO

TEMA:
**VIAGGIO
NEL TEMPO**

Programma

- SABATO 14 - ORE 20:30
ORATORIO APERTO
- DOMENICA 15 - ORE 14:00
RITROVO ALLA CASA DI RIPOSO
IN VIA EINAUDI, A SEGUIRE LA
PARTENZA DELLA SFILATA A PIEDI
- ORE 16:30
PREMIAZIONI PER LA MASCHERA
E PER IL GRUPPO (PIEDI/CARRO)
MIGLIORI CON RICCHI PREMI
- CRÊPES PER MERENDA
- GIOCO DELLE BORSINE IN
VERANDA
- MUSICA, GIOCHI, DIVERTIMENTO
E MOLTO ALTRO...

Vi aspettiamo!



PER INFO E
ISCRIZIONI
GRUPPI (A PIEDI
O CON CARRO):
ANDREA
3388002857



ORATORIO GAGGIA VEROLANUOVA



TRA DUBBI E VERITÀ: UN CAMPO CHE LASCIA IL SEGNO

Anche quest'anno abbiamo aperto l'anno con il camposcuola invernale degli adolescenti. Il campo è iniziato venerdì 2 gennaio con una bellissima visita a Lovere, dove abbiamo avuto la possibilità di incontrare una suora clarissa nel loro convento. Durante l'incontro le abbiamo fatto domande sulla loro vita, sulle regole, sull'abito e, soprattutto, sul tema della vocazione: un momento semplice ma davvero ricco, che ci ha aiutati a guardare più in profondità.

Successivamente ci siamo spostati nel fantastico oratorio di Lovere, dove siamo stati ospitati per il pranzo e per una partitella a calcetto. Nel pomeriggio abbiamo formato le squadre del campo scuola... ma con una dinamica nuova: questa volta sono stati i ragazzi, "sfidandosi" tra loro, a scegliere noi animatori.

Concluso il gioco, siamo partiti per Croce di Salven e, al nostro arrivo, ci ha accolti una deliziosa merenda preparata dai nostri bravissimi cuochi.

Il film che ci ha accompagnato durante tutto il campo è stato **The Truman Show**: la storia di un protagonista che vive in una realtà fittizia costruita intorno a lui, una realtà nella quale è nato e cresciuto, e che viene trasmessa in diretta mondiale, giorno e notte. Più Truman vive quella vita, più si accorge di dettagli strani, di avvenimenti atipici e di comportamenti ambigui, fino ad arrivare a capire che il suo mondo è falso e creato solo per l'intrattenimen-



to. Truman non si ferma all'apparenza: decide di andare fino in fondo, ascolta ciò che lo turba, prende sul serio i dubbi e cerca la verità.

Proprio seguendo questo atteggiamento, abbiamo invitato i ragazzi, attraverso le attività, a non mettere da





parte le domande profonde che portano nel cuore, ma a seguirle e a illuminarle nella luce del Signore.

Nella notte di sabato abbiamo celebrato la Santa Messa rischiarati solo dai lumi delle candele: una luce piccola ma vera, capace di farsi strada nell'oscurità delle nostre difficoltà, dei nostri pesi, delle nostre croci. Il Vangelo di Giovanni (Gv 1,1-9) ci ricorda proprio questo: *"La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta."*

All'Offertorio abbiamo portato all'altare questi pesi, rappresentati da "pietre" costruite con un foglio di carta e avvolte nella stagnola. La stagnola riflette una luce fredda e distorta: è l'immagine di quella corazza che a volte indossiamo per coprire i momenti bui. Ci sembra di proteggerci, ma in realtà rischiamo di nasconderci. Dio, invece, non ci chiede di tenere tutto nell'ombra: ci invita a portare alla luce ciò che pesa, per darci la forza di prenderlo in



mano e attraversarlo. Non abbiamo "eliminato" la fatica: l'abbiamo consegnata. Non perché sparisca, ma perché non vogliamo più portarla da soli.

Durante questi giorni abbiamo avuto anche la possibilità di metterci in cammino verso Borno: passeggiando tra strade e vicoli del paese, abbiamo pattinato e condiviso una cioccolata calda insieme.

La domenica, invece, ci ha visti divisi in due direzioni: alcuni hanno fatto un altro giro in paese, altri hanno intrapreso il cammino verso il rifugio Val Sorda. E, ancora una volta, non è stata la meta a fare la differenza: ciò che contava davvero era la presenza delle persone affidate a noi lungo il percorso, e la possibilità di condividere qualcosa di vero, qualcosa che spesso non traspare "dall'immagine" o da ciò che si vede da fuori.

Un'altra attività ci ha portati a un confronto più diretto: abbiamo chiesto ai ragazzi di scrivere in modo anonimo un pensiero positivo o una critica costruttiva su un compagno. Chi, in quel momento, si trovava "al centro" doveva rispondere in tre modi: riconoscendo se quel comportamento fosse una maschera che si è costruito, se rappresentasse davvero il suo essere, oppure se non lo rispecchiasse. È stato un esercizio forte, che ci ha messi un po' spalle al muro davanti allo sguardo degli altri. E allo stesso tempo ci ha ricordato una cosa essenziale: lo sguardo che conta davvero non è quello giudicante di chi ci sta intorno, ma lo sguardo caritatevole del Signore, l'u-



nico sguardo davanti al quale vale la pena lasciarsi correggere e rialzare. L'ultimo giorno, lunedì 5 gennaio, dopo le tipiche pulizie, abbiamo pranzato insieme al nostro caro parroco don Mario e ad alcuni ragazzi della parrocchia che sono venuti a farci compagnia. Nel pomeriggio ci siamo poi spostati al Santuario della Santissima Annunciata a Piancogno, dove abbiamo celebrato la Santa Messa dell'Epifania: un modo davvero bello e pieno di senso per concludere il nostro viaggio insieme. Prima di ripartire, abbiamo fatto una breve visita al



Santuario, una foto tutti insieme e poi siamo tornati verso casa.

Come ogni anno, preghiere, attività, giochi (sia serali che pomeridiani), pasti condivisi, conversazioni e momenti di confidenza hanno creato un clima di comunità che ci permette di portare a casa qualcosa di più di un semplice "ricordo". Noi animatori e il Don portiamo nel cuore non solo i loro volti, ma anche le parole che ci hanno dedicato, la fiducia che ci hanno consegnato quando hanno scelto di aprirsi sulle domande serie della vita e sui pesi che si portano dentro, insieme alla certezza che Qualcuno, più in alto, non smette mai di pensarli e di amarli.

Nonostante difficoltà, problemi e difetti che tutti abbiamo, una cosa la possiamo dire con sincerità: cari ragazzi, per noi animatori non c'è niente di più bello che accompagnarvi nel cammino della Vita e della Fede. Ogni anno riceviamo tanto da ciascuno di voi. Grazie, perché senza la vostra presenza questi momenti non sarebbero possibili.

Un ringraziamento speciale va a tutte le persone che hanno costruito con cura i momenti della giornata: al Don, che ha guidato e custodito i momenti



spirituali; ai miei compagni animatori, con cui ci confrontiamo sempre e con cui prepariamo attività e giochi; ai cuochi, che ogni anno si superano e portano in tavola piatti squisiti; ai frati del Santuario, che ci hanno accolti con disponibilità e ci hanno permesso di celebrare la Santa Messa; e, infine, al Signore, perché senza la Sua presenza e la Sua grazia niente di tutto questo sarebbe realtà.

Con la speranza di poter vivere ancora un'esperienza così forte insieme.

Alessandro Pelosi



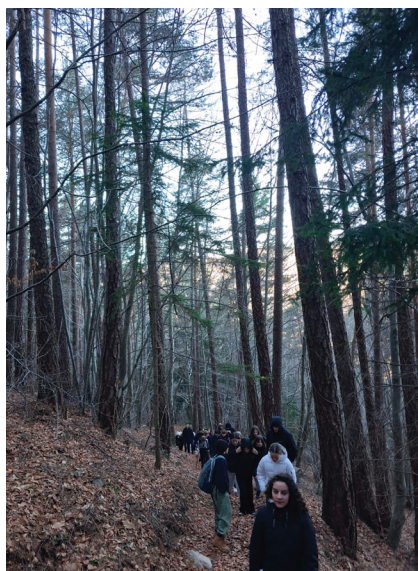
IL NOSTRO CAMPOSCUOLA

In questo campo scuola invernale abbiamo capito che tutti abbiamo una luce da seguire e questa esperienza è stato l'esempio ed è stata bellissima, abbiamo conosciuto nuove persone e anche condiviso tanti nostri pensieri che ci passano nella mente magari non ogni giorno ma quando ci pensi sono molto importanti e anche dei ricordi che non ci scorderemo mai. Nonostante gli imprevisti sono state delle vacanze molto belle e speriamo di rifarle al più presto. Ci dispiace molto che queste vacanze siano finite così in fretta fin dall'ultimo minuto e dall'ultimo giorno che abbiamo passato in quella casa in montagna, abbiamo anche capito che le amicizie vere contano tanto ed anche che installare un rapporto con le persone è difficile ma ce la si può fare con tranquillità e serenità. Siamo molto felici dei giorni passati insieme e ci rivediamo al più presto.

Maddy e Alice

Il camposcuola con la Parrocchia è stata un'esperienza speciale, fatta di amicizia e condivisione. Insieme abbiamo incontrato momenti di gioco, riflessione e preghiera, imparando i valori importanti del rispetto e dell'aiuto reciproco. Voglio dire un grazie a tutte le persone che ci hanno aiutato e supportato, ma anche ai cuochi che ci preparavano sempre del cibo buono! E un grazie speciale al Don! Non dimenticherò mai questa avventura! Grazie!

Marco Camisani





A CADIGNANO UN AVVENTO E UN NATALE RICCHI DI TANTE INIZIATIVE

Il periodo che va da metà novembre alle festività natalizie è stato particolarmente intenso e ricco di momenti significativi per la nostra comunità parrocchiale, grazie all'impegno di molti volontari e alla partecipazione di tante famiglie.

Sabato 15 novembre si è svolta la tradizionale **raccolta di San Martino**. Nonostante il pomeriggio piovoso, la generosità non è mancata: sono stati raccolti porta a porta ben 180 sacchi, successivamente trasportati al centro di raccolta di Manerbio grazie anche alla disponibilità di chi ha prestato i propri automezzi.

Domenica 16 novembre il gruppo dell'Oratorio ha organizzato lo **spiedo d'asporto**, con il prezioso aiuto di alcuni volontari di Frontignano. In totale sono state preparate 150 porzioni, a conferma di una bella collaborazione e di una buona partecipazione.

Lunedì 24 novembre si è concluso un importante intervento per la nostra chiesa: con lo smontaggio dei ponteggi sono terminati i **lavori di restauro del presbiterio**. L'opera, durata circa tre mesi, ha visto il consolidamento dell'arco sopra il presbiterio mediante l'inserimento di una barra metallica e il restauro completo di tutte le superfici decorate, restituendo

bellezza e sicurezza alla nostra chiesa e alle nostre liturgie.

Domenica 30 novembre e domenica 7 dicembre i genitori del gruppo GRALL hanno animato l'Oratorio con **due pomeriggi di giochi e attività dedicate ai bambini**, offrendo momenti di allegria e condivisione.

Sempre domenica 7 dicembre, il gruppo GRALL ha promosso una **ban-carella di solidarietà** con la vendita di torte e stelle di Natale. Il ricavato, pari a 500 euro, è stato devoluto all'Associazione *Lega del Filo d'Oro*, che si occupa di bambini che non vedono e non sentono.

Domenica 14 dicembre la Santa Messa delle ore 10.30 è stata celebrata da **Padre Renato Monti**, missionario Passionista molto legato alla comunità di Cadignano per le Missioni Popolari svolte nel 1982, ancora oggi ricordate con grande affetto. Attualmente Padre Renato svolge il suo servizio missiona-



rio a Lourdes, dopo essere stato in Kenya, Tanzania e a Gerusalemme. Domenica 28 dicembre, durante la Santa Messa delle ore 10.30, abbiamo festeggiato gli **anniversari di matrimonio**.

Hanno partecipato 10 coppie di sposi e i più "anziani" hanno raggiunto il traguardo del 55° anniversario, testimonianza di un amore fedele e duraturo.

Nel pomeriggio, al bar dell'Oratorio, numerose persone si sono ritrovate per un **aperitivo in compagnia**, occasione per esprimere un desiderio per il nuovo anno e brindare insieme.

Le celebrazioni del Santo Natale e della solennità dell'Epifania sono state rese particolarmente suggestive dalla presenza del **presepio vivente**, realizzato dai bambini e dai ragazzi con la collaborazione di alcuni adulti nei ruoli di pastori e Re Magi.

L'impegno di tutti e la cura nella preparazione della capanna e dei costu-



mi hanno contribuito a creare un clima di vera partecipazione.

Domenica 4 gennaio, infine, la Santa Messa delle ore 10.30 ha visto la gradita presenza di **Fra' Alberto Tosini**, sacerdote francescano originario di Cadignano e ora in servizio a Bologna, insieme a **Lieta e Angelo**, laici da molti anni impegnati in **Operazione Lieta**, un'attività di volontariato educativo e assistenziale a favore dei bambini e dei ragazzi del Brasile.

Tutte le liturgie delle solennità natalizie sono state arricchite dal **servizio**

musicale del coro, del coretto e dei tre organisti della parrocchia e dai volontari che hanno preparato con cura e passione la chiesa per le varie occasioni.

Inoltre, come da lunga tradizione, alcuni volontari hanno realizzato un bellissimo **presepio presso l'altare del Sacro Cuore**, aiutando tutta la comunità ad entrare più profondamente nel mistero dell'Incarnazione del Signore.



ANNO SANTO: UNA CASCATA PER UN FIUME CHE ARRIVA AL MARE

Continuando la nostra dissertazione in ordine ai vari aspetti dell'Anno Santo non dobbiamo dimenticare un passaggio essenziale che diventa fondamentale pensando al corso dell'acqua che dalla montagna arriva al mare. Resta assodato che lo spettacolo dei monti è quanto mai affascinante: vette stratosferiche, valli inerpicate, valli sempre più verdeggianti, strade di campagna che si inerpicano tra una valle e l'altra, campi coltivati in scoscese radure e tanto altro ben considerando i singoli paesaggi che si presentano alle nostre osservazioni. Se è vero quanto abbiamo detto altre volte, non dobbiamo dimenticare che le montagne innevate sono seguite da valli verdeggianti, le strade sempre più maestose, prati sempre più verdi e un incrocio di strade che determinano l'intera pianura a valle. I nostri fiumi seguono l'andazzo dal nord al sud o dall'est all'ovest e segnano un pittoresco susseguirsi di valli che danno risalto alla stupenda visione di monti e colli di cui è disegnata l'intera valle. Sembra vero però che se riscuote una certa ammirazione per le alte vette, non possiamo dimenticare le distese pianeggianti che segnano le nostre vallate e la nostra pianura.

Quanta dissertazione potremmo fare su questa ouverture per l'Anno Santo, ma la giustificazione deriva da questo: tanto è sublime il paesaggio montano, tanto è suggestivo il piano che vede i singoli fiumi intersecarsi e ramificarsi dando così un'immagine ricca di contenuto e di dicitura.

Il nostro Anno Santo appena concluso si presenta con un effervescente carico di acqua e di fertilità che procede

dall'alto in basso. La somma dei vari paesaggi ci inorgoglisce per tale paesaggio e ringraziamo con ciò Dio che ha creato una natura così bella. L'Anno Santo che abbiamo terminato è stato un insieme di alti e bassi che hanno determinato la grandezza e la maestosità dell'opera creatrice e provvidente di Dio. Valutando l'insieme di questo Anno Santo dobbiamo aggiungere, a onor del vero, che grande e perfetta resta l'opera di Dio e altrettanto penoso risulta il riscontro nelle varie occasioni di belligeranza in diverse parti del mondo. Se è vero che il numero dei conflitti mondiali supera le cinquanta unità, è pur vero che la somma dei paesi liberi dai conflitti è decisamente maggiore. Noi sappiamo che da monte a valle l'acqua risente di un viaggio più che tranquillo. In montagna scende rapidamente e tumultuosamente, mentre a valle procede quasi immobile nei fiumi che la contengono. Sembra vero, perciò, che pare la stessa acqua, lo stesso quantitativo di realtà idrica, di una costante erosione di sabbia e roccia, il che supporrebbe che da qualche parte vada peggiorando, da altre migliorando: resta per tanto vero che la stessa quantità di acqua a monte scende verso vallate più tranquille amene. Noi siamo preoccupati più per quella che scende tumultuosamente che non per quella che procede lentamente nei singoli fossi. Pertanto, vorrei dire e assicurare tutti che l'acqua con tutte le sue vie, più o meno nascoste arriva al fabbisogno nelle nostre montagne e pianure. Quanto è grande la provvidenza di Dio che provvede a tutto il mondo esistente l'acqua per il sostentamento della natura. Non dimentichiamo però

quei paesi segnati da una crisi desertica che con una opportuna irrigazione si potrebbe risolvere il problema. Valutando questo Anno Santo dovremmo dire che tanta è stata l'abbondanza dei doni di Dio come acqua refluyente e se opportunamente divisa ne avremmo per tutto il mondo. La cosa bella, perciò, è che abbiamo un'abbondante riserva di acqua e una male spartizione di tale tesoro. Ho fatto di proposito un riferimento abbondante dell'acqua che scende a valle senza dimenticare il nocciolo della questione: cioè Dio provvede a caricare le nubi e i mari e i fiumi di tanta acqua che vediamo al quanto possibile una divisione equa. Ma ci domandiamo di chi è la colpa? Le mostre valutazioni ci insegnano che se la grazia di Dio è così abbondante, perché tanto spreco? Se abbiamo tanta gente che soffre fame e sete, perché tornano a morire senza che alcuno tenda una mano? Valutiamo con obbiettività il contenuto di questo Anno Santo. Tante occasioni abbiamo avuto, tanti

momenti la provvidenza ci ha riservato, tanti incontri Dio ci ha presentato; abbiamo sempre colto l'occasione per sfruttare questa vicinanza di Dio e tanto aiuto dei fratelli che ci erano vicini? Dio ci mette sul cammino un'opportunità venticinquennale, ma quanto ci è servita questa opportunità? La valutazione complessiva delle nostre frequentazioni in ordine a quello che Dio ci ha rilasciato, quante opportunità sono state prese in considerazione da ciascuno di noi? Dovremmo essere onesti e dire: purtroppo... il Signore è passato ma io ho colto il profumo della sua presenza? Dio ci ha chiamato ogni giorno all'incontro con lui, a scoprirne la presenza, ma Lui parla invano e il famoso detto: temo il Signore che passa e che passi inutilmente dal mio cuore. Vogliamo pertanto dire che l'opportunità Dio ce la dà sempre e ci auguriamo col Leopardi che: il naufragar me dolce in questo mare.

Don Sergio

FAME DI DIO L'EUCARISTIA NELLA VITA QUOTIDIANA

Il Dio Vicino

«Quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?

Questa Parola è molto vicina a te, e nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica. (Dt 4,7; 30,14).

Terminata la traversata del deserto, Mosè - che per divina disposizione non entrerà nella Terra promessa - raduna ancora una volta gli israeliti e dalle sue ultime disposizioni, dalle quali traspare il suo profondo amore per il popolo che Dio ha affidato alla sua guida fino a quel punto. Sulle sue labbra risuona la parola chiave della

spiritualità biblica: «Ascolta, Israele! Ascolta e metti in pratica la Legge che il tuo Dio ti ha consegnato, perché tu possa vivere ed essere felice». La Legge, la Parola, è un dono inestimabile, è il tesoro del popolo eletto ascoltandola, entra in intima comunione con il suo Dio, impara a conoscerne le volontà, i progetti di pace, il disegno di

salvezza. La Parola è luce ai suoi passi, è gioia per il suo cuore; è il suo «vanto», è ciò che lo rende «unico» tra tutti i popoli. Infatti, «quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?»

A maggior ragione, noi oggi possiamo stupirci per l'impensabile compimento che hanno avuto queste parole con la venuta di Gesù nella carne! Quale religione, quale filosofia, quale ideologia, quale cultura è più grande e ha norme e leggi migliori della nostra fede cristiana, del Vangelo? Quale popolo può essere più vicino, più intimo a Dio di quanto lo siamo noi? In Gesù la Parola si è fatta carne. Anzi, non solo è venuto ad abitare tra di noi, ma si è donato a noi e vive in noi, si è fatto nostro cibo nel sacramento dell'Eucaristia.

Per entrare in piena comunione con lui c'è una condizione da rispettare: lasciarsi «circoncidere», purificare il cuore, togliendo tutto quello che è superfluo e, soprattutto, contrario alla sua Presenza di amore. Già la «circoncisione» dell'antico Israele aveva tale scopo: «Perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva» (Dt 30,6). Si vive se

si ama. Proprio attraverso l'Eucaristia, il Signore ci dona la capacità di amare con quell'amore fedele e forte di cui noi non saremmo capaci.

Ogni giorno siamo esortati a camminare in santità di vita, a camminare con il nostro Dio. Egli non è una Parola lontana o incomprensibile, ma un Pane saporoso e nutriente. Dipende da noi aprire la nostra bocca o chiuderla, aprire il nostro cuore o chiuderlo. Dice il Signore: «lo pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male...» (Dt 30,15). Dobbiamo considerare che questo *oggi* è sempre unico nella nostra vita: possiamo viverlo una volta sola; non era mai avvenuto prima e non avverrà mai più. Perciò non dobbiamo lasciarlo passare invano. Se scegliamo la vita, scegliamo Lui, il Signore, ed egli ci colma dei suoi beni, anzi, egli stesso diventa il nostro unico e sommo bene.

Anna Maria Canopi,
abbadessa dell'abbazia
benedettina «Mater Ecclesiae»
sull'Isola di San Giulio (Novara)
Editrice Figlie di San Paolo, 2011

A cura di Natale Bonini



Marc Chagall, "Crossing the Red Sea"

MISERICORDIA E VERITÀ SI INCONTRERANNO

FINE E MODALITÀ DEL CAMMINO DI DISCERNIMENTO (PRIMA PARTE)

Il cammino di discernimento è l'aspetto principale dell'esperienza di ascolto dello Spirito per consentire alle coppie divorziate risposate di vivere pienamente la propria integrazione nella comunità cristiana. A questo riguardo, tre sono gli aspetti da evidenziare: il fine del discernimento, la modalità del discernimento, l'esito del discernimento.

Fine del discernimento è, come già esposto, identificare la modalità di appartenenza alla propria comunità cristiana da parte dei fratelli e sorelle che hanno vissuto l'esperienza del naufragio del proprio matrimonio sacramentale e hanno dato vita ad una nuova unione civilmente riconosciuta. È importante precisare che la Chiesa non dà o nega loro "il permesso di accedere alla Comunione e alla Confessione", ma offre loro l'occasione per guardare con **libertà, onestà e umiltà** l'esperienza che ha ferito la propria vita per consentire allo Spirito di rivelare quali passi compiere in obbedienza al Vangelo per il bene proprio e della Chiesa. **Il discernimento vero e proprio è compiuto dagli stessi coniugi e non dal presbitero che li accompagna.** Quest'ultimo ha il compito di promuoverlo e favorirlo, mettendosi con loro in ascolto della voce dello Spirito.

Le modalità del discernimento saranno tipiche di un accompagnamento spirituale dove, la coppia, o i singoli, coinvolti in tale percorso, sono chiamati a ricercare insieme il bene proprio, della comunità e della Chiesa. La



conclusione del discernimento dovrà coinvolgere anche il Vescovo.

Tutte queste modalità devono essere caratterizzate da un profondo rispetto e da un intenso ascolto alla luce della grazia di Dio e dell'insegnamento del Vangelo in cui si abbracceranno misericordia e verità. È importante evitare ogni atteggiamento inquisitorio da parte di chi accompagna e ogni pretesa da parte di chi è accompagnato. Tutti siamo discepoli dell'unico Signore e in lui siamo fratelli che cercano la verità che ci fa liberi.

I tempi del cammino di discernimento dipenderanno dai singoli casi e dallo sviluppo dell'esperienza. Non dovranno in ogni caso essere eccessivamente brevi. Si pone come indicazione di massima, per chi avvia il discernimento con un sacerdote che non ha avuto modo di conoscere precedentemente, il tempo minimo di due anni.

Diacono Francesco Checchi

IL PERDONO È FESTA

Perdonare non è semplicemente “dimenticare il male ricevuto”, “far finta di niente”, ma comporta che chi ha sbagliato diventi nuovo ai nostri occhi, sia amato con gioia e anch’egli dichiari il suo amore per noi. **“Pietro mi ami più di tutti?”**. Sicuramente è il perdono una delle componenti più importanti, se non la più importante, del Vangelo. Come tale diventa il vero banco di prova del nostro essere cristiani: quel contesto dove non si può fingere, dove il sentimento, la razionalità e l’istinto devono convergere in un’unica direzione, con un unico scopo, quello di amare. Amare come donazione di noi stessi. Amare incondizionatamente, al di sopra delle nostre opinioni, dei nostri bisogni, delle nostre paure, dei nostri pregiudizi. I problemi insorgono quando il perdono è da attuare e cioè quando cuore, mente e corpo faticano a convertirsi alla logica del Vangelo e quando ci scopriamo poveri, se non addirittura miseri, di misericordia. Paradossalmente, i contesti più difficili in cui vivere la festa del perdono sono proprio quelli della famiglia e della fraternità. Per questa ragione passeremo attraverso preghiera, motivazioni, conoscenza ed anche qualche esercizio del perdono. Poniamo quindi come primo aspetto del perdono la richiesta al Padre di poterlo vivere nel nostro cuore. La preghiera è infallibile se chiediamo ciò che è conforme alla volontà di Dio, con una fiducia che tutto desidera e nulla ritiene impossibile, con un’umiltà che nulla pretende e tutto attende. **Il perdono guarisce:** Vuoi essere felice per un istante? **Vendicati’** Vuoi essere felice per sempre? **Perdona’**

Vuoi guarire dal male che hai “dentro”? **Dimentica’**

Quando subisci un torto, ti senti vittima di un’ingiustizia. E dici: me la deve pagare! Non lo perdono se non si umilia chiedendomi scusa e riparando i danni che mi ha arrecato! Sul piano umano è comprensibile la tua reazione. Prova però a riflettere: Dio con te non si comporta così! Egli è l’Amore e il suo Amore è misericordioso e gratuito. Dio ti ama e ti perdona non perché lo meriti, ma perché Lui gratuitamente ti dona l’amore e il perdono. Tu, perdonando, hai l’occasione privilegiata per partecipare a questa sua gratuità! Il perdono è l’unico modo con cui puoi agire senza fare prevalere il tuo io e il tuo egoismo.

Si sente dire io non perdono!

Sì, ma il rancore resta e ti fa male! lo perdono... ma non dimentico!

È un perdono solo a metà, un quasi perdono lo perdono... e dimentico!

È un perdono generoso, che ti permette di voltare pagina lo perdono... dimentico ... e scuso!

È il grande perdono che ti fa felice lo perdono ... e ricambio facendo del bene a chi mi ha fatto male!

È il massimo. È il perdono pieno insegnato da Gesù che non solo ti guarisce, ma ti rende simile a Lui! Due mani che si stringono sono un segno concreto di perdono e di amicizia.

Quando, come, a quali condizioni?

Subito, senza pensare troppo! Senza aspettare che **“tramonti il sole sopra la tua ira”** senza consultare “esperti” e “amici”. Subito. Perché più passerà il tempo e più ti sarà difficile! Se perdoni

ora, il merito è tuo; se perdonerai domani, il merito sarà ... del tempo!

Come?

Con parole sincere e con gesti semplici. Basta un sorriso, un segno, una mano tesa ... Basta una parola: "scusa" Basta poco; bastano piccoli segni d'amore, purché siano spontanei e veri!

A quali condizioni?

A nessuna condizione! Senza chiederli se sarai capito o corrisposto! Senza contare su nessuna certezza o sulle inflessibili regole delle "convenienze" umane. Dio perdona subito e senza condizioni!

Gesù ha detto e fatto così

"Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgi anche l'altra, e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello! "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste... Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"

"Perdonate e vi sarà perdonato"

"Mettiti d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui ...

"Dove perdonare non sette volte, ma settanta volte sette"

"Morendo sulla croce, Gesù dice: **"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"**.

Il perdono è la conquista più difficile, Lo puoi concedere solo con l'aiuto divino che si ottiene con la preghiera. Da dove cominciare? Semplicissimo: dalla tua decisione di voler perdonare!

Incomincia tu! Muoviti per primo. Non fare troppi calcoli! Vai incontro al tuo "nemico": buttati.

Vuole avere ragione? **Dagliela!**

Vuole essere superiore a te? **Lasciagli questa soddisfazione!** Sta covando la sua vendetta? **Tu prendilo in contropiede con un gesto d'amore.**

Persuasiti che perdonare è più importante e ti dà di più che avere ragione. Facendoti **"piccolo"**, diventerai grande! Accettando il "perdere", avrai vinto la battaglia più ardua e impegnativa. Dunque: incomincia tu! Incomincia però perdonando te stesso, accettandoti umilmente per quello che sei ed eliminando quei sensi di colpa che ti fanno tanto soffrire, Pace e bene.

Fraternità Santa Chiara



PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

DI GIOTTO DI BONDONE (1265/7-1337 FIRENZE)

Questo episodio dell'infanzia di Gesù è raccontato soltanto dall'evangelista Luca e fa riferimento alla legge di Mosè, in base alla quale i primogeniti maschi dovevano essere portati al Tempio, a Gerusalemme, e consacrati a Dio, quaranta giorni dopo la nascita, trascorsi cioè i giorni necessari per la purificazione della madre.

La famiglia viene accolta da Simeone, un uomo anziano e quasi cieco, considerato giusto e pio, a cui lo Spirito Santo aveva predetto che sarebbe morto solo dopo aver visto il Messia. Maria tende le braccia per offrire suo figlio e Simeone, proteso in avanti, lo riceve con entrambe le mani coperte con la sua veste, come

prevede il cerimoniale, in segno di rispetto e di venerazione. Nonostante la dolce e tenera accoglienza, il Bambino scalcia, cerca di svincolarsi, intreccia con la madre un dialogo di sguardi e di emozioni, non vuole affatto essere allontanato dalla sua protezione, proprio come fanno tutti i bambini quando si trovano involontariamente fra le braccia di estranei. Alle spalle di Maria appare l'umile figura di Giuseppe che tiene tra le pieghe del mantello due tortore, quale offerta stabilita per i genitori poveri in sostituzione di un agnello sacrificale. L'anziano saggio riconosce subito in Gesù il nuovo Messia e loda il Signore con la preghiera

"Nunc dimittis" detta anche Canto di Simeone.

*"Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, **luce per illuminare le genti** e gloria del tuo popolo, Israele". [...]* Poi parlò a Maria: *"...E anche a te una spada trafiggerà l'anima"* (Lc 2.29-38).

Parole dure, forti, che profetizzano un destino di sofferenza legato alle esperienze dolorose del figlio e della sua morte in **Croce**, icona culturalmente già impressa nell'aura dorata del Bambino.

A destra del ciborio, dietro la ieratica figura del saggio, si nota una persona anziana, poco appariscente e con il viso rugoso: è la profetessa Anna, una vedova di 84 anni rimasta a vivere nel Tempio per servire Dio, anch'essa in attesa del Messia. Giotto la dipinge mentre sorregge un cartiglio con la scritta "REDENTORE DI GERUSALEMME" a dimostrare che quel bimbo è veramente il Messia, tesi confermata nello stesso tempo da un angelo in volo, recante in mano un bastone che termina con un trifoglio, simbolo della Trinità.

Dettagli

La composizione figurativa è simmetrica ed equilibrata. Il centro della sce-



na è dominato dal protagonista dell'evento sacro, il Bambino Gesù, paffutello e con una corta veste elegante che lascia scoperte le gambe, anziché essere avvolto nelle solite fasce, mentre a destra e a sinistra sono disposti gli altri personaggi, tutti in ordine di importanza, a figura intera e dotati di volume. La preziosa tovaglia dell'altare e la brillante doratura delle aureole, che spiccano sull'azzurro screpolato della parete di fondo, conferiscono un senso di solennità all'atmosfera e a quanto si sta svolgendo nel Tempio.

Analisi

Secondo i critici d'arte più accreditati, "quest'opera segna il passaggio tra l'e-

poca medioevale e quella rinascimentale, è più di una semplice rappresentazione di una scena biblica, è un'esplorazione della fede, della profezia e dell'alba di una nuova sensibilità artistica; offre, cioè, uno sguardo profondo a un momento sacro, reso con un naturalismo innovativo per l'epoca". Giotto approda alla prospettiva e costruisce lo spazio attraverso l'organizzazione delle figure e degli elementi architettonici; i gesti e le espressioni dei volti comunicano emozioni vere, reali; i suoi personaggi manifestano tutte le sfaccettature e le dimensioni dell'animo umano.

A cura di E.D.

CANDELORA E LA LUCE



La festa della Presentazione di Gesù al Tempio, che cade il 2 febbraio, è popolarmente nota con il nome di Candelora ed è caratterizzata da una processione, all'interno o all'esterno della chiesa, con

le candele benedette durante la S. Messa, la cui luce simboleggia la fede nella presenza di Dio che illumina il nostro cammino, è luce che vince il buio e la paura, è luce che purifica e conduce alla salvezza. È antica tradizione portare a casa la candela "sacramentale", conservarla con cura e accenderla in particolari situazioni della quotidianità. Ecco allora che la candela, canale di grazia divina, prende vita davanti ad una icona di Gesù o di Maria o di altro soggetto religioso, in segno di ringraziamento per l'aiuto ricevuto o in segno di preghiera per richieste di conforto e protezione. Un tempo i contadini ricorrevano a questa simbologia per allontanare la grandine, che devastava le fatiche di un anno, per benedire i campi e il bestiame, per scacciare i temporali rovinosi, per curare le malattie del corpo e quelle invisibili dell'anima. Riti pagani? No, non erano altro che gesti di fede e di amore, preghiere sussurrate, dialogo con Dio a cuore aperto, intriso di una speranza mai vana.

Secondo alcune ipotesi, la luce, che purifica e allontana le tenebre, affonda le sue origini nei culti pagani, al tempo dell'antica Roma, quando a metà febbraio si facevano grandi fiaccolate per festeggiare la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, cioè l'avvio di una nuova fase vegetativa e della nostra vita. Quanto alle previsioni meteorologiche, aspettiamo i giorni della merla e il 2 febbraio.

A cura di E.D.

LA CONTRADA DEL CASTELLARO

(II PARTE)

Altre testimonianze devozionali

Madonna con Bambino: prima e dopo il restauro

L'altra edicola ancora esistente si trova sulla facciata dell'abitazione della signora Ancilla Rossini al civico numero 68. Si tratta di un affresco raffigurante la Madonna col Bambino sulle ginocchia in un interno accanto ad una finestra. Il dipinto è stato realizzato nell'anno 2009 dal pittore cremonese Giorgio Facciocchi come rifacimento di un preesistente dipinto, ben documentato dal sig. Tiziano Cervati nel 1978. Nuovo e vecchio: medesima rappresentazione, Madonna con Bambino, simbolo di fecondità e degli affetti familiari, ma realizzazione diversa per sensibilità poetica dell'autore, differenze stilistiche, intenzioni espressive, scelte coloristiche, stati d'animo dei protagonisti, luce, dinamismo della scena e relazione tra occhi, mente e cuore.

Vecchio: La Madonna è raffigurata a tre quarti, seduta su uno sgabello (così pare), avvolta dalle pieghe morbide di un manto azzurro che, benché scolorito, conserva il calore di una madre con il figlio tra le braccia, nato da poco. Il suo volto e quello del Bambino si sfiorano delicatamente, in una relazione unica al mondo, in un dialogo d'amore di sguardi e di mani paffutelle che accarezzano o di mani affettuose che sostengono. Dalla finestra, dipinta a metà, filtra una luce calda, antica, quasi vespertina che vela alcuni elementi pittorici, rendendone ardua l'interpretazione. Paesaggio campestre? Personaggi?

Nuovo: La Madonna è raffigurata per intero, seduta su un trono, avvolta da un drappo celeste il cui panneggio è determinato da una luce chiara proveniente da sinistra. Sulla scena materna domina una luminosità lattea, in netto



contrasto con il colore scuro della parete. I volti, benché uniti da una linea immaginaria, sono distanti l'uno dall'altro, come se ognuno stesse pensando al proprio destino.

Dalla finestra, dipinta nella sua interezza architettonica, trapelano alcune pennellate interpretabili solo in modo soggettivo. Un paesaggio? Quale?

E qui la finestra mi sembra abbia solo il valore funzionale che le è proprio, cioè quello di far entrare l'aria e la luce, ma la finestra in sé può calamitare l'attenzione dello spettatore, deviandola dal punto focale della scena interna verso la realtà esterna. Una semplice cornice? Un quadro nel quadro? Una connessione emotiva con la rappresentazione sacra?

A parte le considerazioni stilistiche, **si ringraziano di cuore i proprietari** che, mediante il finanziamento di un restauro, interpretato secondo la sensibilità contemporanea del pittore, **hanno ridato vita a questa immagine sacra**, oggetto di secolare devozione da parte degli abitanti del Castellaro. **Grazie**

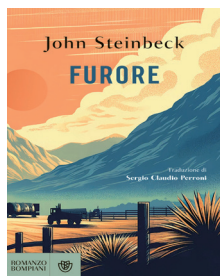
Due frammenti del passato

Vi sono, inoltre, altre due testimonianze, purtroppo molto degradate ...! Tuttavia, anche il deterioramento ci racconta una storia, anzi tante storie legate alle alterne vicende di chi ha vissuto in queste dimore, un destino rimasto inciso su muri pericolanti, tra mattoni scrostati in stato di abbandono. Eppure il presente, benché ostenti tutta la sua crudezza, conserva un briciolo di vita nei frammenti delle cornici che delimitano uno spazio ben squadrato. E allora viene spontaneo pensare a chi un tempo, passando per questa via, volgeva uno sguardo fiducioso alle immagini sacre, alle quali affidava sogni, speranze, amarezze e dispiaceri. Ma la storia continua là dove le pietre parlano, basta saperle ascoltare.

**A cura di
A. Barbieri e di E. De Angeli**



LIBRI SUL COMODINO... E NON SOLO



Furore (Bompiani), John Steinbeck.

Romanzo uscito nell'aprile del 1939 in America e arrivato in Italia nel 1940 per volontà dell'editore

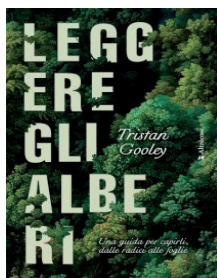
Valentino Bompiani. La storia narrata dallo scrittore americano ci trascina negli Stati Uniti d'America, ai tempi della Depressione, nelle vite di questa squattrinata famiglia americana che da Est a Ovest, sulla Route 66, si muove alla ricerca di una stabilità economica che, a dire la verità, sembra proprio voler scappare da loro. Il cuore narrativo è la struggente vicenda umana di questi esseri viventi sempre in bilico tra rinascita e perdizione, tutti con qualche cosa di traumatico nel loro vissuto. Steinbeck ci porta dentro alla vite dei Joad, creando coinvolgimento emotivo e la netta sensazione di essere lì, accanto ai protagonisti.



Parental fuori control. Convivere con i propri genitori e uscirne sani e salvi (Gallucci Bros), Nicola Brunialti. Lo scrittore grazie alle illustrazioni di Fumeddy, crea un

vero e proprio manuale di sopravvivenza per ragazzi. L'autore è consapevole del fatto che per i figli è tutto un sentirsi dire, raccomandare, invitare a fare, studiare, pulire, apparecchia-

re, uniti anche a domande del tipo "Con chi esci?", "Dove vai?" Un parlare a una direzione dei genitori a i figli, quei figli che non sempre riescono a comprendere i grandi e che quindi vedono quel loro prendersi cura, come un qualcosa di diverso e quasi opprimente. Brunialti cosa fa? Dà le dritte giuste per provare a capire il mondo dei grandi e suggerisce ai lettori bambini e adolescenti cosa fare per riuscire a sopravvivere alla serie infinita di domande e imposizioni che spesso arrivano da mamma e papà.



Leggere gli Alberi. Un guida per capirli dalle radici alle foglie (Altrecose), Tristan Gooley. L'autore, con un linguaggio affabile, ci invita a osservare con

attenzione ogni singolo albero e ogni suo elemento strutturale (dalla foglia al picciolo, alla corteccia, ai segni che in essa compaiono, fino alle radici che affiorano), perché è vero che a una prima osservazione gli alberi possono assomigliarsi tutti ma, in realtà, come dimostra lo scrittore in queste pagine, identici non lo sono affatto. Ogni pianta ha su di sé piccoli dettagli che la rende diversa dalle altre, unica e inimitabile. Un libro che insegna a conoscere alcuni alberi ma, allo stesso tempo, ci narra anche gli effetti e i cambiamenti che il clima causa piante stesse e, di conseguenza, su tutto ciò che le circonda.

Viviana Filippini

LE DOMANDE GRANDI DEI BAMBINI



Da *"Le domande grandi dei bambini"* di padre Botta- don Leonardo
a cura di effebi

"Perché Gesù ha dovuto venire in mezzo a noi?"



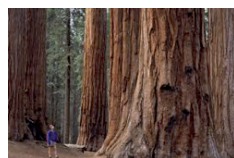
Prima di Gesù nessun uomo religioso aveva mai preteso di essere Dio. I grandi fondatori delle altre religioni si sentivano tutti piccoli davanti a Dio. Gesù è l'unico che parla a Dio Padre da pari a pari.

Cari bambini,

Visto che all'uomo, con le sue sole forze, era impossibile conoscere Dio, a Lui è piaciuto rivelarsi. Per questo ha inviato suo Figlio. Gesù, vero uomo e vero Dio, è l'unico che ha vinto la morte ed è tornato dai suoi mostrandosi vivo, ma è entrato in una vita con la "V" maiuscola. Per capire questo concetto provate a immaginare una sequoia gigante.

Le **sequoie** sono alberi che hanno migliaia di anni, sono alte più di 80 metri, cioè più di un palazzo di 30 piani. Pesano tonnellate. Eppure un giorno sono state grandi come un semino che si tiene nella mano. Come credere che quell'albero gigantesco un tempo sia stato una cosa così piccola?

Allo stesso modo per noi è difficile capire come il corpo di Gesù risorto, pur essendo il suo, pur avendo i segni della morte in croce, sia un corpo con delle caratteristiche nuove: è entrato in una Grandezza, una Forza, una pienezza di vita difficili da credere.



Cari genitori, Gesù è, innanzitutto, il "mediatore" della rivelazione, l'interprete di Dio. Alcuni pretendono che una conoscenza immediata, senza mediatore, sia più vera: il rifiuto di ogni mediazione caratterizza il nostro tempo, invece è facile che ciò che è immediato sia falso. Altre religioni condividono con noi la consapevolezza che senza mediatore non si può conoscere Dio. Per l'Islam, ad esempio, senza Maometto non si può conoscere il Corano, ma Maometto è solo il mediatore che ci fa giungere un libro da parte di Dio. Gesù, invece, non ci invita a cercare altrove la Parola di Dio: "Chi ha visto me ha visto il Padre" (Gv14,9). Nel cristianesimo viene scritta la Bibbia per preparare i cuori ad accogliere la persona di Gesù. Per questo una vecchietta analfabeta può essere più cristiana di uno studioso che conosce a memoria la Bibbia.

PIANTE ED ERBE CURIOSITÀ E BENEFICI

MELO (Malus Communis)

Poche piante, come il melo, hanno ispirato fantasia e leggende in ogni latitudine storica e geografica. Nella mitologia greca la mela assume a simbolo di immortalità. Il libro della Genesi la indica come "frutto proibito" dell'Eden. L'iconografia cinese, invece, collega la mela alla pace, e nella tradizione religiosa medievale essa evoca la tentazione di Eva e il "peccato originale". Né si dimentichi che New York è chiamata la "Grande Mela". Originaria dell'Asia centrale, questa antichissima pianta si diffuse in Europa per i suoi frutti commestibili, digestivi e tonici. Compare in alcune vecchie ricette. Oggi è coltivata intensamente come albero da frutta in terreni ben drenati e conta centinaia di varietà. Albero vigoroso (3-20 metri) con chioma densa, presenta: corteccia grigia e screpolata; foglie grandi alterne e dotate di un picciolo; fiori bianco-rosati con corolla di cinque petali; frutti (pomi) con buccia di colore variabile (verde, gialla, rossa, unicolore o screziata) e polpa dolce o acidula, compatta o farinosa, contenente



pochi semi. Fiorisce da aprile a maggio. In fitoterapia sono utilizzati: la corteccia delle radici raccolta in primavera e i frutti maturi. I suoi costituenti sono gli zuccheri, le vitamine A, B1, B2, C, E e sali minerali.

USO TRADIZIONALE

Infusi, decotti e vino medicato, preparati con corteccia di radice, essicata e polverizzata, erano consigliati negli stati febbrili. I frutti sono rinfrescanti, dissetanti, tonici, antidiarroici. La polpa di mela grattugiata stimola la digestione e protegge la mucosa gastrica. Le mele cotte sono utili nelle costipazioni gastro-enteriche. In cucina trova largo impiego per macedonie, marmellate, torte, succhi e vino (sidro).

IN COSMESI

Nella medicina popolare il succo fresco di mela e la polpa venivano utilizzati per prevenire le rughe e il rilassamento dell'epidermide, come maschere di bellezza.

Pollice quasi verde

ANIMA E CORPO IN MUSICA

Domenica 7 dicembre 2025 si è svolta la seconda visita della rassegna *Verolano* nuova *Inaspettata*, dedicata alla scoperta degli organi della Basilica. Sapevamo che avremmo regalato ai visitatori un'esperienza speciale... ma non ci aspettavamo che sarebbero stati proprio loro a emozionare noi. Vedere gli spettatori curiosi, entusiasti, a tratti commossi, ci ha davvero riempito il cuore!

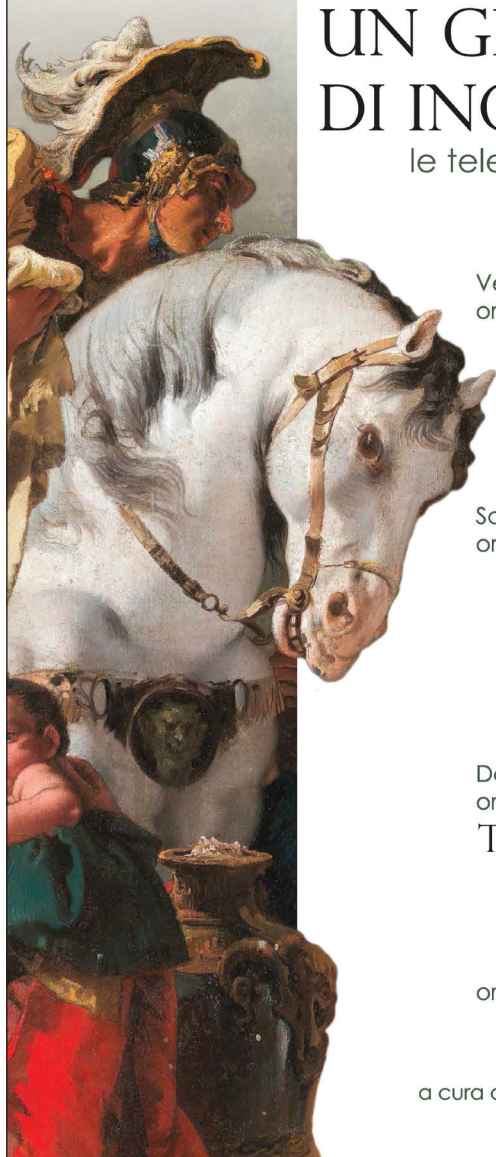
Un immenso grazie all'organista Marco Azzola, che ha ideato e condotto la visita con straordinaria professionalità e passione. Indimenticabili anche i due brani da pelle d'oca da lui suonati e che è stato possibile ascoltare dalle due cantorie, luoghi privilegiati che ne hanno amplificato la magia.

Non ci resta che darvi appuntamento alle prossime tappe di questo viaggio sorprendente!





Parrocchia di San Lorenzo Martire
con il patrocinio del Comune di Verolanuova



UN GRAN MIRACOLO DI INGEGNO ED ARTE

le tele di Giovan Battista Tiepolo nella
Basilica di San Lorenzo

Venerdì 6 marzo 2026
ore 20:45

ABRAMO E MOSÈ: DUE GRANDI PERSONAGGI CITATI DA TIEPOLO

a cura di don Mario Bonomi
ingresso libero

Sabato 7 marzo 2026
ore 21:00

TRA ARTE E MUSICA "VOCI DALLA ROCCA" PER TIEPOLO

elevazione spirituale a cura del coro
"Voci dalla Rocca" di Breno
ingresso libero

Domenica 8 marzo 2026
ore 14:45 e ore 16:45

TIEPOLO A VEROLANUOVA

visita guidata alle tele
contributo di 5€ in offerta alla parrocchia
prenotazione obbligatoria

ore 15:45

RESTAURARE TIEPOLO: DIETRO LE QUINTE DI UN GENIO

a cura dei restauratori Paola Guerra e Antonio Zaccaria
ingresso libero

Basilica di San Lorenzo
Verolanuova, BS

Info e prenotazioni:

WhatsApp: 3382668622

Mail: info@tiepoloverolanuova.it

MEMORIA E RICORDO... I GIORNI PER NON DIMENTICARE

Memoria... Dalla metà proprio del XX secolo con il termine Olocausto si indica, per antonomasia, il genocidio compiuto dalla Germania nazista e dai suoi alleati nei confronti degli ebrei d'Europa. Esso consistette nello sterminio di un numero compreso tra i 5 e i 6 milioni di ebrei, di ogni sesso ed età più un numero imprecisato di altri appartenenti a diverse etnie e categorie di persone. L'Olocausto in quanto genocidio degli ebrei è chiamato anche con il nome di **Shoah** (in ebraico "catastrofe", "distruzione").

Il 27 gennaio ricorre il **Giorno della Memoria, riconosciuto a livello internazionale**, come giornata in commemorazione delle vittime del nazismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

La data ricorda il 27 gennaio 1945, quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa, arrivarono presso la città polacca di Oświęcim (nota con

il suo nome tedesco di Auschwitz), scoprendo il "famoso" campo di concentramento e liberandone i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le testimonianze dei sopravvissuti rivelarono per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista.

Inizialmente l'obiettivo principale del nazismo e di Hitler fu rendere il Reich judenfrei vale a dire "libero dagli ebrei". Il sistema per "ripulire" la Germania dagli ebrei fu, in questa prima fase, **costringerli ad emigrare** fuori dalla Germania.

Ad ogni espansione della Germania nazista il numero degli ebrei cresceva e le nazioni estere non furono in grado o non vollero assorbire l'ondata di emigrazione ebraica proveniente dal Reich. La soluzione "emigrazione" appariva sostanzialmente fallita.

Si fece così strada un'altra soluzione: deportare gli ebrei europei all'Est concentrandoli nei territori polacchi occupati.



Creare in Polonia dei grandi ghetti apparve la soluzione più appropriata. Ed ecco prendere forma il progetto dei campi di sterminio, come luoghi dell'orrore ideati per l'eliminazione sistematica degli ebrei e di tanti altri innocenti.

Per celebrare la Giornata della Memoria sono previste cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione su quanto è accaduto al popolo ebraico e a tutti i deportati nei campi nazisti in modo da conservare la memoria di un tragico periodo della storia affinché simili eventi non possano accadere mai più.

...Il 10 febbraio ricorre un'altra importante celebrazione: il Giorno del **Ricordo**. Istituita nel 2004 per commemorare le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata. È importante mantenere viva la memoria di una tragedia che colpì migliaia di italiani tra la fine della Seconda Guerra Mondiale e gli anni successivi, quando l'Istria, la Dalmazia e parte della Venezia Giulia passarono sotto il controllo jugoslavo. Le foibe, profonde cavità carsiche tipiche della regione, furono il tragico teatro di esecuzioni di massa compiute dai partigiani jugoslavi di Tito. Le vittime erano spesso civili italiani, militari e oppositori politici, accusati di collaborazionismo o semplicemente considerati ostacoli al nuovo regime. Parallelamente, tra il 1943 e il 1954, oltre 250.000 italiani furono costretti ad abbandonare le proprie case in quelle terre, per sfuggire alle persecuzioni e all'occupazione jugoslava, in un drammatico esodo che li portò a disperdersi in tutta Italia e oltre. Dunque, per molti anni que-



sta pagina di storia è stata avvolta dal silenzio, spesso oscurata dalle vicende della Seconda Guerra Mondiale e dalla Guerra Fredda. Solo negli ultimi decenni si è avviato un processo di riconoscimento e approfondimento storico, culminato con l'istituzione del Giorno del Ricordo. Oggi, in molte città italiane si tengono cerimonie, incontri e iniziative per sensibilizzare le nuove generazioni su questa tragica vicenda.

Ricordare le foibe e l'esodo giuliano-dalmata non significa solo onorare le vittime, ma anche riconoscere il valore della memoria storica come strumento di giustizia e consapevolezza. La storia di quei giorni bui ci insegna quanto sia importante preservare la pace, il rispetto tra i popoli e la dignità umana.





Giornata
della Memoria 2026



COMUNE DI
VEROLANUOVA
COMUNE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

“Ricordare per non dimenticare”

MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 20.30
SALONE DELLA BIBLIOTECA

Storie e racconti a cura delle
Giornaliste:
Viviana Filippini e Marianna Baldo

Ospite
PROFESSORESSA ELISABETTA RIZZINI
Docente dell'ISS PASCAL-MAZZOLARI



DICEMBRE: NATALE IN ACQUA

Si è svolta in data 21 dicembre 2025, presso la Piscina Lamarmora di Brescia la Coppa Brema. Questa manifestazione è un Campionato a squadre, una competizione organizzata dalla Federazione Italiana Nuoto (FIN) che vede sfidarsi le società natatorie, onorando la memoria dei "Caduti di Brema" con una selezione di atleti (uno per ciascuna distanza) che competono in gare individuali e staf-

fette per ottenere un punteggio complessivo. La manifestazione si svolge su base regionale.

La nostra squadra ha partecipato con atleti delle categorie senior, cadetti, junior e ragazzi. La possibilità è finalmente rinata, dopo diversi anni, grazie all'aumento del numero dei nostri nuotatori, che ha consentito di poter coprire ogni tipologia di gara.

Dicembre non è stato solo un mese di gare, ma anche il momento tanto atteso e agognato dai ragazzi, ossia il Collegiale, una quattro giorni di doppi allenamenti giornalieri svoltasi dal 27 al 30 dicembre. Come lo scorso anno gli atleti del Verolanuoto si sono recati a Lignano Sabbiadoro e si sono allenati nella piscina Bella Italia, una struttura che ha visto negli stessi giorni allenarsi numerose squadre provenienti da diverse zone del Nord Italia. I ragazzi hanno vissuto questa esperienza all'insegna sì dell'impegno agonistico, ma senza tralasciare il tempo dell'amicizia. Grande soddisfazione è stata espressa anche dagli accompagnatori di fronte all'atteggiamento positivo dei ragazzi. Sicuramente al rientro erano stanchi, ma anche carichi e con la consapevolezza che il duro lavoro paga sempre.



UNA SERATA DI "SPORT" E DI CUORE

Il 13 Gennaio, prima davanti ai ragazzi della Verolese Basket e poi presso l'Auditorium di Verolanuova, il giocatore di Basket Gianpaolo Ricci, detto Pippo, già capitano dell'Olimpia Milano e colonna portante della nazionale di Basket italiana, invitato dai Lions Club Bassa Bresciana, ha presentato il suo libro autobiografico intitolato "Volevo essere Robin. Il mio viaggio fino a qui".

In un mondo in cui tutti vogliono essere eroi, c'è ancora chi sceglie di essere Robin. L'alleato fedele, quello che agisce lontano dai riflettori, ma la cui presenza è decisiva per far brillare gli altri. È da qui che nasce l'idea del libro e del suo titolo.

Durante l'intervista, condotta dalla Direttrice del Giornale di Brescia Nunzia Vallini affiancata, nella prima parte, dal mentalista Christopher Castellini, Ricci



ha raccontato il suo cammino umano e sportivo, dal parquet dei palazzetti più importanti d'Italia ed Europa, fino alla laurea in matematica e all'impegno sociale con la fondazione Amani Education, che sostiene l'istruzione dei bambini in Tanzania. Dice di sé: "Fino ai 10 anni non sognavo di giocare in Serie A. Non la guardavo nemmeno, forse solo la Nazionale. Il sogno si è costruito passo dopo passo, quando ho iniziato a capire che forse ce la potevo fare davvero. Da bambino ero cicciottello, facevo più fatica degli altri. Avevo poca autostima. Mio fratello era il più bello e il più simpatico, io quello che faceva ridere. A 16 anni qualcuno mi ha fatto capire che potevo farcela: lì si è acceso qualcosa.

Per la prima volta ero io quello che spiccava e ho deciso di salire su quel treno mettendoci tutto me". Ha poi consigliato come focalizzarsi sui propri obiettivi: "Fate una lista di dieci priorità, sceglietene tre. Se volete eccellere in quelle tre, le altre sette vanno accantonate. Io ho rinunciato a ragazze, amici,



alle uscite serali. Per me c'erano solo lo sport, la scuola allo stesso livello e la famiglia. Quel sogno l'ho coltivato rinunciando a tutto il resto".

Sollecitato dall'intervistatrice ha poi ricordato le sue iniziali esperienze sportive e l'ansia dovuta al suo aspetto fisico: "Venivo deriso per il mio fisico e perché ero meno bravo degli altri. Tornare al basket è stato quasi un rifugio. È stata la scelta giusta e non l'ho più lasciato". Il tema del rapporto con il proprio corpo è significativo, infatti Ricci sottolinea ancora: "Ho sempre cercato di risolvere da solo il problema del peso. Saltavo i pasti, cenavo in camera con delle proteine mentre i compagni erano in mensa pensando fosse la strada giusta. Sono diventato

uomo quando ho capito che dovevo chiedere aiuto. Ho parlato con una nutrizionista e ho iniziato a cambiare. Chiedere aiuto richiede coraggio, ma aiuta davvero. Non tenetevi tutto dentro: parlatene con i genitori, con un amico, con un professionista".

L'incontro è proseguito con altri interessanti aneddoti e pillole di saggezza. Al termine della serata l'ospite si è lasciato travolgere dall'affetto dei presenti firmando autografi e prestandosi a foto e strette di mano. Tutti hanno riconosciuto le qualità umane e sportive di Gianpaolo, un esempio non solo per i giovani, ma anche per coloro che ancora non hanno trovato la propria strada e la stanno cercando.




Parrocchia di San Lorenzo Martire in Verolanuova
Parrocchia dei Santi Nazaro e Celso in Cadignano

Vuoi ricevere comodamente tutte le notizie e gli eventi delle parrocchie e degli oratori di Verolanuova e Cadignano direttamente sul tuo smartphone?

Iscriviti a:



- 1** Memorizza sul tuo dispositivo il numero telefonico di CaVe! 030 931210;
- 2** Invia un messaggio WhatsApp al contatto CaVe! contenente il tuo nome e cognome;
- 3** Da questo momento riceverai notizie ed eventi delle parrocchie di Verolanuova e Cadignano.

Per rimuovere il tuo dispositivo dal servizio CaVe! basta inviare un messaggio con scritto RIMUOVI.

XXXVII Anno Accademico 2025 - 2026

Calendario delle attività dal 6 al 27 febbraio 2026



Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45

NB. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

Le lezioni si tengono presso:

Auditorium IIS "Primo Mazzolari", Via G. Rovetta, 27 - Verolanuova

6 Febbraio Venerdì ore 15:15	I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA: la nascita della fisica nucleare in Italia. Come negli anni 30 del 1900, un gruppo di scienziati italiani (Majorana, Amaldi, Segré, Rasetti, Pontecorvo, D'Agostino) guidati da Enrico Fermi (1901-1954) scoprì la fisica nucleare. Relatrice: Prof.ssa Paola Formenti
13 Febbraio Venerdì ore 15:15	VERSI DA STADIO: raccontare il calcio tramite la poesia. Come il linguaggio poetico, considerato spesso alto ed intellettuale, possa interpretare e valorizzare esperienze collettive e popolari come il calcio. Relatore: Prof. Alessandro Rampini
20 Febbraio Venerdì ore 15:15	DA GIUSEPPE (1807-1882) A SUO FIGLIO RICCIOTTI (1847-1924): l'epopea e le vicende della famiglia Garibaldi. Dai moti mazziniani all'esilio, alla terza guerra d'Indipendenza (1866), il generale Giuseppe Garibaldi diventerà un punto di riferimento per molti italiani e non solo. La sua opera e le sue idee forgiarono molte generazioni e i suoi figli che, dopo la morte del padre, continuarono nel suo solco. Relatore: Dott. Luciano Faverzani
27 Febbraio Venerdì ore 15:15	L'OCCHIO, LA LUCE, E I FENOMENI AD ESSA COLLEGATI. Da Pitagora (VI° secolo a.C.) ad Einstein (1879-1955) e alla fisica quantistica ("teoria dei quanti"): teorie ed applicazioni spiegate in modo semplice a chi non ne sa nulla. Relatore: Dott. Francesco Hoch

IL COLORE DEL SANGUE E L'UGUAGLIANZA

Potete osservare il disegno vincitore della borsa di studio consegnata a Anna Z. il 13 dicembre presso la palestra della scuola secondaria di primo grado. "Non importa il colore della pelle, il colore del sangue è sempre uguale. Il valore dell'uguaglianza", questo è il tema assegnato per aggiudicarsi il premio in memoria di Luigi Martinelli, detto Gino. Esso consiste in un buono per l'acquisto di materiale didattico utile per proseguire il percorso scolastico delle vincitrici. Infatti, scorrendo le passate edizioni, mi sembra che, per il momento, il premio sia sempre stato aggiudicato dalle ragazze. Comunque, sia gli alunni che le alunne di terza media, come ci hanno ben abituato, hanno dato prova dell'originalità nell'interpretare il tema e della competenza manuale nell'utilizzo di varie tecniche grafiche. I lavori saranno visibili sul sito e sui canali social (Facebook, Istangram, <https://www.avisverolanuova.it/>) che vi invitiamo a consultare. In caso di dubbi o per informazioni aggiuntive siamo disponibili anche con gli altri mezzi. Il 2025 si è concluso, proprio l'ultima domenica, con un aperitivo in sede. Occasione per uno scambio di auguri con chi ha voluto partecipare e per la consegna delle medaglie ai soci e alle socie che non avevano potuto partecipare fisicamente il 14 settembre alla festa per l'anniversario della nostra sezione. L'anno è cominciato con il primo direttivo nel quale sono state confermate, in linea di massima,

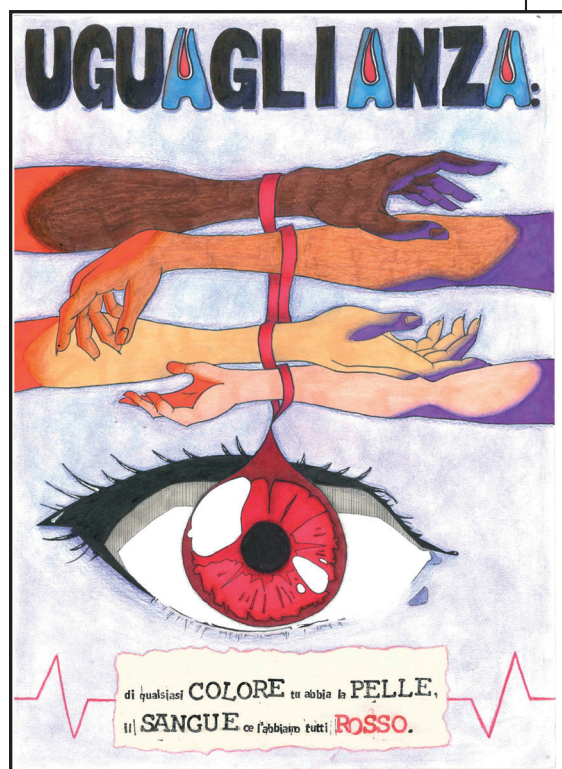
tutte le attività della sezione ed è stata stabilita come data per l'assemblea annuale dei soci il lunedì 16 febbraio alle 20.30.

Mail: avisverolanuova@libero.it

Telefono fisso: 030/9920340

Telefono mobile: 338/5013190

La sede è in via Lenzi 65, nel cortile della caserma dei Vigili del Fuoco ed è aperta il MARTEDÌ e il venerdì dalle 18.00 alle 19.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.00.





Trenino Rosso del Bernina da Tirano a ST. Moritz
Domenica 12 APRILE 2026

130€

LA QUOTA COMPRENDE:

- VIAGGIO A/R IN PULLMAN GRAN TURISMO TOUR GUIDATO
- RADIO E AURICOLARI
- PRANZO VALTELLINESE
- ASSICURAZIONE
- ORGANIZZAZIONE TECNICA "OLINI VIAGGI "
- BIGLIETTOPER TRENINO ROSSO DEL BERNINA

PROGRAMMA:

Partenza da VEROLANUOVA ore 07.00 con pullman da piazzale Conad.

Sosta nella località turistica dell'Aprica per la colazione. Arrivo a Tirano per le ore 10,45. Consegna radio e incontro con le guide per visita al Santuario della Madonna di Tirano. Passeggiata fino al Ristorante e pranzo. Trasferimento a piedi alla Stazione Ferroviaria partenza con il Trenino Rosso per le 15,00. Arrivo a St.Moritz ore 17,10. La guida durante il percorso ci farà amare la storia , la cultura e bellezza che ammireremo dalla nostra carrozza personale. Rientro in Pullman da St. Moritz con partenza ore 18,30 con successiva sosta e arrivo a Verolanuova intorno alle ore 22,30 circa.

PORTARE CON SE' LA CARTA DI IDENTITA' O PASSAPORTO IN CORSO DI VALIDITA' e indumenti idonei all'altitudine.

COME ISCRIVERSI

Le iscrizioni si ricevono per telefono al numero 3342830766 Sig.ra Teresa Franchi. Le iscrizioni dovranno effettuarsi entro e non oltre il 28 febbraio 2026.L'importo dovuto dovrà essere versato solo previa conferma dell'effettiva effettuazione della visita da parte della Sig.ra Franchi, entro e non oltre IL 13 marzo 2026 a valere sul seguente iban: IBAN COMUNE DI VEROLANUOVA: IT63J010305537000001087530

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

1. Mariani Lucia Chiara di Gabriele e Clarissa Vinieri
2. Marino Aurora di Francesco e Sharon Maria Vavassori

DEFUNTI

Sosa Leticia Selva ved. Mombelli di anni 80

1. Cattaneo Giuliano di anni 80
2. Penocchio Luigi Mario di anni 60
3. Urbani Pietro di anni 83
4. Baronio Felice di anni 83



Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori e coloro che intendono scrivere sul prossimo numero a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 il 17 febbraio 2026.**

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo con le iniziali.



Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

SITO DELLA PARROCCHIA
www.verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
www.verolanuova.com/angelo

RBV RADIO BASILICA
www.radiorbv.it

ORATORIO G. GAGLIA
<http://verolanuova.com/oratorio>

Indirizzi di posta elettronica

PARROCCHIA SAN LORENZO
parrocchia@verolanuova.com

RADIO BASILICA
rbv@verolanuova.com

ANGELO DI VEROLA
angelo@verolanuova.com